

La Madonna Assunta di Pompignano. Uno sguardo verso l'eternità.

Meditazione mariana di don Fabrizio Gallo.



Entrando nella chiesa di Santa Maria di Pompignano, tra Ugento e Acquarica del Capo, si può ammirare un grande affresco settecentesco raffigurante la scena dell'assunzione di Maria in cielo.

Il dipinto si presenta sulla parete di fondo e sovrasta l'altare occupando l'intera area absidale. Pur deteriorato dal tempo, tuttavia presenta allo spettatore uno spettacolo meraviglioso.

La scena si compone di due parti: quella inferiore, in cui sono rappresentati gli apostoli intorno al sepolcro vuoto di Maria e quella superiore, in cui è visibile la Vergine in gloria tra numerosi angeli.

La composizione iconografica ricorda quella del più celebre dipinto dell'artista veneto, Tiziano.

Gli apostoli guardano attoniti il sepolcro dove, secondo una tradizione antica, attinta tra l'altro dai vangeli apocrifi, avevano sepolto il corpo della Madonna dopo una solenne liturgia esequiale.

Essi vedono che la Beata Vergine non è più nella tomba e quasi come cercandola - come la Maddalena per il corpo di Cristo - si chiedono l'un l'altro: "Dove l'hanno portata?".

Essi sono ancora ignari del mistero che Dio ha operato sul Corpo di Maria, preservandolo immediatamente dalla corruzione e trasferendolo in cielo. Non riescono a comprendere le ragioni di tale assenza.

Colpisce però, l'atteggiamento di una figura: un apostolo più giovane, quasi un ragazzo che guarda fuori dalla scena con un accennato sorriso di soddisfazione misto a consapevolezza. È Giovanni, il quale sembra sapere bene, diversamente dagli altri, dove sia il corpo della Madre Santissima. Egli infatti, è l'apostolo presente con Maria ai piedi della croce, colui al quale Cristo aveva affidato sua madre, colui che aveva vissuto con lei in casa sua.

Giovanni è custode, non solo della persona di Maria, ma soprattutto del suo mistero. A lui, Cristo volle rivelare più che agli altri il mistero della Vergine Madre. Giovanni è il figlio prediletto della Vergine, suo confidente, perciò conosceva quale sarebbe stato il suo destino finale: un destino di gloria e non di morte dal momento che non poteva marcire nella tomba la carne immacolata di colei che senza peccato e sempre vergine aveva dato al mondo, dal suo seno, il Verbo fatto carne. Colei che più di tutti si era unita al mistero della sofferenza del Figlio di Dio per l'umanità, doveva dividerne prima di tutti e meglio di tutti la gloria e l'immortalità.

Sulla parte superiore, è visibile la Vergine in gloria, quasi come se soltanto noi potessimo vederla e non gli apostoli sottostanti. Una scena riservata alla comprensione dei futuri, non dei presenti, come se si ascoltasse di nuovo il Cristo dire a Tommaso: beati quelli che senza vedere crederanno.

Maria è sostenuta dagli angeli i quali la sollevano portandone tutto il peso. Essi che sono spiriti devono sollevare in alto un corpo umano quello di una donna, la nuova Eva, che sale ad un'altezza di gloria superiore a quella degli angeli stessi; lei che per la natura umana è inferiore ad essi, ora è superiore a tutti.

Maria non ascende di sua propria forza come Cristo, ella è assunta, è presa e portata in alto. Il suo è un atteggiamento del tutto passivo, nel senso che, non si esalta ma è esaltata. Le sue braccia aperte e il suo volto rivolto verso Dio sembrano esprimere il canto del magnificat in cui ella stessa profetizzò il suo destino finale quando disse: "Ha innalzato gli umili" e, "Tutte le generazioni mi chiameranno beata".

La composizione del dipinto ci spinge a passare dalla terra al cielo, dagli apostoli increduli, alla Vergine in gloria, per dirci che occorre fare ciò che dice l'apostolo Paolo: "Se siete risorti con Cristo cercate le cose di lassù dove è Cristo assiso alla destra di Dio", mentre alla destra di Cristo c'è Maria e alla destra di Maria già possiamo vedere

tutti noi, la Chiesa, chiamata ad essere come Maria senza macchia e con Maria totalmente glorificata in Cristo vincitore del peccato e della morte, il quale porta con se tutta l'umanità per dare a tutti la gloria del Padre. Egli infatti disse: "Vado a prepararvi un posto perché dove sono io siate anche voi". Ovviamente la prima destinataria di tanta promessa doveva essere la sua diletta Madre.